



## Il concerto in Cattedrale

# Coro e solisti di Stoccarda per le cantate di Bach



L'Internationale Bachakademie Stuttgart in Duomo FOTO BRENZONI

Si è tenuto in cattedrale l'atteso concerto natalizio offerto dalla [Fondazione Cariverona](#) e quest'anno dedicato all'esecuzione dell'Oratorio di Natale di Johann Sebastian Bach con la prestigiosa Internationale Bachakademie Stuttgart Gaechinger Cantorey, solisti, coro e orchestra di strumenti antichi diretti da Hans-Christoph Rademann.

Della monumentale composizione bachiana, che è formata da sei cantate, sono state eseguite solo quattro parti: la prima "Esultate, giubilate", la seconda "E c'erano

i pastori", la terza "Ascolta, signore del cielo, il balbettio" e la sesta "Signore, quando i nemici". Bach caratterizza il testo attraverso le scelte dell'organico: nella seconda cantata dedicata ai pastori, ad esempio, toglie trombe e timpani in favore di strumenti più delicati come due traversieri e quattro oboi, due d'amore e due da caccia, che con le loro ance doppie imitano le sonorità di zufoli e zampogne, e compone una sinfonia iniziale in forma di pastorale.

La compagine tedesca, guidata con precisione da Christoph Rademann, ha fornito una prova eccellente: l'orchestra si avvale di

strumentisti di altissimo profilo che il direttore ha saputo spronare con stacchi di tempo molto sostenuti, ma anche piegare a sonorità delicatissime, laddove necessario se, per esempio, le voci si trovavano in tessiture molto gravi.

Molto bravi i solisti, il soprano Isabel Schicketanz, dal timbro cristallino, il contralto Henriette Goedde, dalla voce duttile, pastosa e bellissima, il tenore Nicholas Mulroy non potentissimo, ma dal fantastico controllo nell'agilità, il basso Henryk Boehm, infine, preciso, scultoreo quasi, nelle sue enunciazioni.

Un elogio a parte va fatto per il coro, la Gaechinger Cantorey, venticinque elementi in quattro sezioni calibratissime con belle voci: il colore dell'ensemble si avvertiva particolarmente nei corali, vero centro devozionale della musica di Bach, che sono stati molto curati nei fraseggi; il gruppo sapeva comunque intervenire con sicurezza nei complessi fugati (magnifico "Herr, wenn die stolzen Feinde" che inizia con energia la cantata conclusiva).

Come sempre bisogna ricordare che l'acustica della cattedrale non agevola la percezione dei suoni, specie se chi ascolta non è a ridosso degli esecutori, e quando la velocità del tempo e la complessità del contrappunto vanno fatalmente a cozzare con i tempi lunghi di dispersione del suono.

Successo comunque calorosissimo e meritato con vari minuti di applausi per tutti. ●CZ.